

«PRESENZA PASTORALE»

Gigi Borgiani

La via di **Francesco**

Da *Evangelii gaudium* a *Fratelli tutti*,
un cammino che continua

Prefazione di **Gianfranco Calabrese**

eve

© 2023 Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Foto di copertina: shutterstock.com | Triff

Per i brani biblici è stata utilizzata la traduzione della Cei
© Fondazione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena”,
Roma 2008, per gentile concessione.

Per i brani del Magistero © Libreria Editrice Vaticana – Dicastero
per la Comunicazione

ISBN: 978-88-3271-**405**-0

Premessa

L'idea di scrivere quello che nel corso dei mesi ha preso la forma di libro è venuta a seguito di una breve intervista in cui, tra le altre cose, mi si chiedeva quali percorsi si possano delineare per creare comunità cristiane che insieme si adoperino per un cambiamento in chiave sociale, solidale ed ecologico, soprattutto di fronte alla crescita evidente di disuguaglianze e precarietà, insicurezza di tutto il sistema sociale.

Tutto sommato, al momento è abbastanza facile rispondere; più difficile, partendo da domande e risposte, è avviare una riflessione condivisa, orientata a integrare relazioni e riflessione, e passare da considerazioni astratte e discorsive alla definizione di possibili vie propositive di cambiamento, di novità; diremmo oggi adire a una “messa a terra” in grado di garantire una convivenza pacifica e un futuro possibile per tutti.

Indubbiamente viviamo, con consapevolezza più o meno marcata, un tempo di transizione, un tempo che non avremmo mai immaginato; im-

mersi in una consuetudine di apparente e comoda tranquillità. Nonostante non pochi eventi ci abbiano portato a dire che “nulla sarà come prima”, resta una sorta di illusione apatica che quasi magicamente metterà le cose a posto e ci fa fare spallucce: intanto ce la faremo! Si tira a campare, si vive alla giornata, non tanto per vivere appieno il tempo presente che ci è dato, quanto consumando tempo e risorse come se le grandi sfide dell’ormai ritornellato cambiamento epocale riguardino altri, o peggio il destino, senza accorgersi che il cambiamento non è un accidente ma lo spazio di vita in cui viviamo, condividiamo e dobbiamo governare e non subire.

18

Perché ho voluto pensare a una forma di libro-lettera? “Caro amico ti scrivo” – come cantava Lucio Dalla –, ma non per distrarmi un po’, piuttosto per esporre e condividere un pensiero, uno sguardo e una speranza. Ci sono grandi novità, non è solo passato l’anno vecchio, non sono solo cambiate le stagioni, viviamo una nuova era: è il tempo della trasformazione. Ma quale? Sarà tre volte Natale? Ci sarà da mangiare e luce tutto l’anno? I preti a una certa età si sposteranno?... Vedi caro amico! È importante che in questo istante ci siamo anche noi! Ci stiamo preparando? Ci prepariamo ogni giorno?

Perché tra i molti amici con i quali condividiamo il non facile percorso di contrasto alle sempre più diffuse realtà di disagio sociale, ci chiediamo quale sostanza possiamo dare alle nostre azioni

perché davvero queste contribuiscano a un mondo più giusto.

Ma ci sono tanti altri amici e amiche che desiderano contribuire a un balzo in avanti di giustizia; tanti che anche a motivo della pandemia si sono trovati di fronte alle domande profonde dell'esistenza, del proprio essere e della propria scelta di credenti.

Ci sono anche tanti amici e amiche che non stanno bene in una società che appare ostaggio di un benessere a tutti i costi, di un obbligo di libertà e soddisfacimento, di una obbedienza ai ritmi e al flusso di un eterno presente in cui si rischia sempre più di essere consumatori-utenti e non protagonisti responsabili della storia personale e di quella collettiva.

In tanti ci domandiamo, di fronte all'incertezza del futuro, come possiamo (o dobbiamo?) recuperare un'idea di speranza, o meglio di fraternità; come guardare a un orizzonte dal volto umano che possa liberare l'uomo dai vincoli della pochezza, del non senso, dell'annullamento della persona in nome di una omologazione indifferente.

In tanti ci domandiamo quale può essere, oggi, l'apporto delle forme di espressione cristiana che, lontane da forme religiose sterilizzate e dalla quotidianità di uomini e donne del nostro tempo, possa essere uno spazio umano dove incrociare i nuovi modi e stili di vita; favorire uno sviluppo certamente sostenibile ma soprattutto umano in quanto risorsa spirituale a beneficio della società.

Che ne sarà della Chiesa? Altra domanda che ricorre un po' ovunque come fosse una realtà terrena, dimenticando che siamo depositari di un messaggio di salvezza, che viviamo compresi tra incarnazione e redenzione, e che siamo chiamati a guidare uomini e donne alla relazione con Dio.

Forse tutti cerchiamo di recuperare i semi del nostro essere cristiani perché altrove non si trovano altri semi capaci di una nuova frontiera di umanità.

Le riflessioni che propongo mi auguro possano essere traccia e sorgente per una ricerca personale e per uno slancio comunitario aperto. Questa lettera vuole essere un invito a riprendere in mano i testi della "trilogia" – così potremmo definire la sequenza dei tre documenti considerati – per gustarne la ricchezza di contenuti, la profondità dello sguardo di papa Francesco che spinge tutti e ciascuno a incarnare il desiderio di vita nuova, fraterna, missionaria. Non sono testi da leggere ma da meditare; sono percorsi da vivere e condividere in vista di scelte e impegni da assumere.

Alle mie riflessioni, del tutto personali e forse non condivisibili, potete aggiungere le vostre considerazioni, contribuendo al cammino comune là dove, come piccola porzione del popolo di Dio, siamo stati chiamati ad abitare, a "stare", "stare con", "stare per".